Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno I - Numero 14 — Giovedì 4 Ottobre 1945 — Un numero lire tre

Redazione e Amministrazione: Casa del Popolo - Tel. 50

Le nostre cellule debbono sempre più stringere i rapporti con la popolazione e con gli altri partiti democratici. La risultante dell'unione di queste forze assicurerà una più rapida ricostruzione materiale e morale del nostro paese.

La mobilitazione delle forze del Partito per il Congresso provinciale

Il lavoro delle cellule e delle sezioni

Il significato

Nel prossimo mese di novembre avrà luogo il quinto Congresso Nazionale del Partito Comunista Italiano. E' superfluo rilevare l'importanza che assume questo avvenimento nella vita italiana di oggi. E' il Congresso di Partito che è organizzativamente il più forte partito italiano, è il Congresso di Partito che ha saputo promuovere la politica di unità per la liberazione del Paese dal fascismo e dai tedeschi, del partito che conduce oggi una ferma politica di unità per la ricostruzione e per sbarrare la strada ad ogni ritorno reazionario. I precedenti i Congressi del Partito hanno sempre segnato una tappa importante del nostro cammino. Dall'approvazione dei ventun punti, all'eliminazione di quella nostra malattia infantile che assunse il nome di borghesismo, dall'impostazione del lavoro cospirativo in Italia fino alla politica di accordo coi socialisti, sempre un nostro Congresso ha lasciato una impronta sulla nostra strada.

Ma, a differenza dei precedenti, questo Congresso si trova in piena crescita numerica, si trova ad essere non solo un Partito pienamente legale, ma un Partito di governo. Per questo esso assume un rilievo ed una importanza ancora maggiore dei precedenti.

Esso viene attivamente preparato in tutta Italia attraverso la preparazione dei Congressi Provinciali. Quello della nostra Federazione che si radunerà il 19, 20 e 21 corrente sarà il terzo che tiene il nostro Partito in Provincia di Udine. Il lavoro di preparazione politica è già avanzato.

Le assemblee precongressuali di cellula sono finite, tranne poche eccezioni, e si sono svolte in gran parte pubblicamente, in modo che il partito, attraverso la viva voce dei lavoratori anche non militanti, ha potuto accogliere la volontà delle masse, per realizzare così la sua funzione di avanguardia organizzata dell'intera massa lavoratrice.

La più severa disciplina democratica è stata garantita; ampie discussioni sulla politica del Partito e sulla sua applicazione da parte della cellula, elezione con voto segreto dei Comitati di Cellula e dei delegati al Congresso di Sezione.

Ora sono in corso di svolgimento i Congressi di Sezione che tratteranno gli stessi ordini del giorno già discussi dalle Assemblee di Cellula. Verranno pure eletti a votazione segreta i Comitati di Sezione ed i Delegati al Congresso Provinciale.

Come si vede, alla fine di questo lavoro, il nostro Partito ne uscirà completamente rinnovato. Non più il vecchio organismo cospirativo, temprato dalla dura lotta, ma necessariamente ristretto che ha guidato l'insurrezione, ma il Partito nuovo, il Partito di massa, con i suoi quadri liberamente eletti in regolari elezioni democratiche, pronto ad assolvere i gravi compiti e ad assumere le responsabilità che la nuova situazione italiana comporta.

G. BELTRAME

Iniziative del popolo per la ricostruzione

L'Assemblea della Sezione Comunista di Aviano riunitasi alcuni giorni or sono per risolvere il problema della disoccupazione locale ha prospettato una risoluzione per questo problema ed ha chiesto l'applicazione contemporanea e progressiva di tutti i progetti di lavori che qui esponiamo:

1) L'asfaltatura della strada Pordenone-Aviano, da farsi in collaborazione con i Comuni interessati. Questo lavoro potrebbe occupare un buon numero di operai ed è utile per facilitare gli scambi tra i Comuni della montagna e della pianura.

2) La demolizione dei paraschegge. Questo lavoro è indispensabile sia fatto prima del dissodamento autunnale per poter favorire la ripresa agricola. In quanto alla proprietà è bene iniziare questo lavoro delle proprietà minori e poi progressivamente alle maggiori.

3) La riparazione dell'acquedotto. Questo lavoro (che può impiegare un buon numero di operai) è necessario iniziarlo immediatamente, visto che la sua utilità pubblica è indiscutibile. Contemporaneamente sarebbe bene esaminare la possibilità di avviare le costruzioni di un acquedotto che serva anche ai Comuni di Montereale Cellina, S. Quirino e Noveredo in Piano.

4) La ricostruzione delle malghe distrutte, durante la guerra di liberazione e la sistemazione dei sentieri di montagna. In quanto riguarda le malghe, è bene precisare che studiando un sistema conveniente si possono mettere a disposizione di tutti gli agricoltori e non farne usufruire solo quelli che possono concorrere all'asta. Per far ciò i meno abbienti si associeranno in modo che le [illegible] che siano sfruttate a pieno rendimento. Per la sistemazione dei sentieri i lavoratori interessati segnaleranno quali hanno più urgenti necessità di ripristino.

5) Riparazione delle scuole comunali. L'utilità di questo lavoro non ha bisogno di essere sottolineata perchè basta ricordare quali possibilità hanno avuto per il passato i giovani di frequentare le lezioni, e con quale profitto di insegnamento.

A S. Quirino le sezioni Socialista e Comunista riunite in Assemblea plenaria, hanno acclamato il seguente ordine del giorno:

Sicure interpreti delle aspirazioni e dei bisogni di tutta la popolazione, che ha visto nei venticinque anni di dittatura fascista completamente abbandonato ogni progetto di dare acqua potabile ai quattromila abitanti di questo Comune, convinte che nel nuovo regime democratico non rimarranno ancora insoluti problemi di estrema necessità come quello dell'acquedotto di San Quirino, affermando essere contrario ad ogni civile progresso e degno delle epoche più oscure obbligare una laboriosa popolazione ad attingere acqua per bere in canali aperti ad ogni inquinamento,

invitano

il Sindaco di S. Quirino a rappresentare a tutte le autorità italiane ed alleate l'estrema urgenza di una conclusiva risoluzione, chiedono agli organi competenti che siano dati i mezzi tecnici e finanziari occorrenti per la pronta realizzazione dell'acquedotto e dichiarano pronte nel paese le forze lavorative occorrenti.

La Federazione Comunista di Udine plaude alla buona iniziativa e al metodo di lavoro della Sezione Comunista di Aviano e delle Sezioni Socialista e Comunista di S. Quirino additando a ad esempio quale risultato tangibile del serio lavoro di preparazione al Congresso Provinciale Comunista, per la difesa del pane, nel lavoro di ricostruzione Nazionale.

I compagni di Gemona danno vita al I Congresso comunista di paese

Il giorno 30 settembre u. s. ha avuto luogo il Congresso del Partito Comunista Italiano della Sezione di Gemona: il primo congresso comunista nella storia del paese. Al mattino, nella sala del Teatro Sociale, gentilmente concessa dal proprietario, dottor Gentile ha avuto luogo il comizio preliminare al congresso.

Il Presidente compagno Fadini Domenico segretario della Sezione ha dato la parola al compagno Nonini Tosco dell'Ufficio Agitazione e Propaganda che ha trattato il tema: «La Politica unitaria del P. C. I.» L'oratore nel corso della breve relazione ha messo in evidenza la necessità dell'unità di tutte le forze popolari e democratiche in quest'ora così grave per il nostro Paese illustrando l'importanza del P. C. I. che dell'unità è propugnatore assiduo e tenace difensore contro le manovre che tentano di romperla. Successivamente ha preso la parola il compagno Luigi Bortolussi della Federazione che ha invece trattato il tema: «La politica attuale del P.C.I.». Acuto ed eloquente l'oratore ha subito destato l'interesse del pubblico che gremiva il teatro, inquadrando il P.C.I. nell'attuale situazione e illustrandone la politica conseguente. Particolare interesse ha destato poi la questione della disoccupazione e la strada di uscita da questa grave situazione indicata dall'oratore nella solidarietà dei ceti abbienti. Infatti è nella misura in cui i ricchi della zona si renderanno conto dei bisogni popolari che sarà possibile instaurare ordine e disciplina e procedere alla ricostruzione sul terreno della legalità. L'oratore, vivamente applaudito ha concluso invitando il popolo a costituire un blocco di forze contro qualunque ritorno del fascismo sotto altre spoglie.

Nel pomeriggio poi nella stanza del C.L.N. ha avuto luogo il Congresso presieduto dal vecchio compagno PETRIS Olivo, segretario della cellula di Ospedaletto. Il compagno BORTOLUSSI ha dimostrato ai compagni la necessità delle organizzazioni sindacali e di massa, la cui salda struttura sarà garanzia della vitalità del nostro partito.

Il compagno Cuzzi Giovanni addetto all'organizzazione ha portato in seno al congresso la schematica e concreta voce delle cellule e dei problemi ad esse inerenti. Quindi il segretario della Sezione, Domenico FADINI ha esaurientemente risposto alle critiche delle cellule esaminando la portata di talune delle loro osservazioni e proposte. Circa l'importante questione della Farmacia agitata dalla cellula di Piovega, egli ha ricordato tutti i maneggi fatti da persone interessate di Gemona, durante il fascismo, per evitare che una farmacia venisse trasportata in Piovega. Egli ha inoltre fatto osservare, prendendo lo spunto da questo fatto, come nessun partito agiti la questione delle farmacie. Si parla di socializzazione o di nazionalizzazione delle industrie, delle banche si parla di cooperative, ma non si parla di rendere le farmacie più idonee a svolgere la loro importante funzione sociale impedendo a privati di realizzare esorbitanti guadagni sfruttando i malati.

Dopo la relazione Fadini, si è proceduto alle elezioni dei due compagni che devono rappresentare la Sezione al congresso Provinciale. Sono riusciti vincitori i compagni FADINI e NONINI rispettivamente con 13 e 12 voti. Alle ore 18, dopo circa quattro ore di libera discussione il congresso ha avuto termine.

Riunione di cellula a S. Giovanni di Polcenigo

Ha avuto luogo a Sacile l'assemblea Cellula di S. Giovanni presenti circa quindici compagni ed il Comitato di Liberazione. E' stata esaminata la situazione politica del Paese in rapporto al prossimo Congresso della Sezione. Sono stati distribuiti i giornali per la preparazione delle assemblee di Cellula. Diversi compagni sono intervenuti nella discussione.

E' stato stabilito che il Segretario di cellula convocherà la riunione di cellula [illegible] modo da interpellare tutti i compagni e gli operai sulle rivendicazioni da agitare e quali riforme intendono chiedere nel campo agrario e in quello industriale.

Socialisti e comunisti uniti per la Costituente

La mobilitazione dei C. L. N. è garanzia contro ogni velleità reazionaria e neofascista - Colpire accaparramenti e speculazioni: difendere il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi; stimolare la produzione

Le Direzioni dei Partiti Socialista e Comunista hanno esaminato in una riunione comune i principali problemi politici, sociali ed economici, che all'inizio di un autunno che vedrà aggravate le condizioni di vita delle masse popolari, e alla vigilia dell'inverno che, ancora una volta, imporrà duri sacrifici tollerabili soltanto se, nel piano di una politica di solidarietà nazionale, sarà imposto in primo luogo il contributo dei ceti che dal fascismo, dalla guerra e dalle stesse attuali miserevoli condizioni del Paese hanno tratto e traggono lauti benefici.

Le due Direzioni hanno sottolineato l'urgenza di portare rapidamente a termine, con la più energica decisione, l'insieme di misure definite dal Governo nel campo del lavoro, dell'assistenza e delle pubbliche finanze, colpendo inesorabilmente accaparramenti e speculazioni, difendendo il potere di acquisto dei salari e degli stipendi e stimolando la produzione. A tale fine i due Partiti insistono sulla necessità di riconoscere giuridicamente i consigli di gestione sorti per iniziativa degli operai, dei tecnici e degli impiegati per esercitare il controllo sulla produzione nell'interesse nazionale.

Contro i tentativi in corso di procrastinare le elezioni per la Costituente, e di volgere contro le forze democratiche, contro i C.L.N. e contro il Governo antifascista le conseguenze disastrose di vent'anni di tirannide e di miserie create dalla guerra e dalla disfatta, il Partito Socialista e il Partito Comunista fanno appello all'unione di tutte le forze popolari e democratiche, perchè sappiano stringersi nei C.L.N. per conquistare l'indipendenza e la libertà, e la cui mobilitazione è garanzia contro ogni velleità reazionaria e neo-fascista.

Le due direzioni deliberano di organizzare, il 14 ottobre, in tutti i capoluoghi di provincia, una grande giornata di manifestazioni popolari per chiedere la sollecita convocazione della Costituente e per appoggiare e stimolare l'azione del Governo volta a fronteggiare la crisi economica e alimentare nei prossimi mesi.

Per la rinascita: proposte dei compagni nelle assemblee e nei congressi sezionali

Come hanno discusso i loro problemi i contadini di Ospedaletto

La cellula di Ospedaletto critica il comportamento della Sezione mandamentale dall'insurrezione ad oggi perchè ritiene che questa abbia svolto poco lavoro, specialmente per quel che riguarda la propaganda tra i contadini e l'organizzazione interna delle cellule.

Si propone di aumentare il lavoro tra le masse femminili. Ritiene che soltanto con un'azione ben stretta col partito Socialista sia possibile far uscire dalle prossime elezioni un governo veramente democratico progressivo, capace di compiere ogni sforzo per la rinascita dell'Italia e di dare soddisfazioni alle più importanti aspirazioni del popolo e decide quindi di tenere sempre contatti con questo partito e di esaminare tutte le questioni che in futuro si presenteranno in accordo con i compagni socialisti.

I contadini chiedono che si ricostruiscano quanto prima le case coloniche quelle dei mezzadri e quegli edifici che sono di interesse collettivo: i mezzadri di Ospedaletto inoltre si dichiarano solidali con i loro compagni che già in altre parti del Friuli hanno agitato la questione di portare la mezzadria dal 50 al 60 per cento.

Propongono di far aumentare il prezzo del latte ma di impedire la scrematura. Nel campo dell'istruzione chiedono che si provveda ad aprire una scuola non soltanto per gli artigiani come accadeva per il passato ma anche per i contadini.

Un compagno poi fa presente che è necessario provvedere a riparare le scuole di Ospedaletto al più presto anche in considerazione del fatto che non sono necessarie materie prime che esse renderebbero nulla la proposta, ma soltanto un po' di buona volontà da parte dei ceti abbienti o facoltosi per fare un prestito in denaro basterebbe questo per risolvere la questione e ridare a Ospedaletto le sue scuole.

Da diverso tempo la grande casa [illegible] situata al centro di Ospedaletto è completamente vuota: l'autorità competente dovrebbe provvedere a mettere dentro sfollati o sinistrati che a Ospedaletto non mancano.

Il continuo passaggio di carri armati e di altri veicoli pesanti ha provocato la rottura della pesa pubblica che si trova sullo stradone asfaltato. Prima che essa subisca altri danni, sarebbe opportuno trasportarla in altro luogo più comodo, già trovato. La spesa sarebbe minima.

La cellula fa presente di aver contribuito al salvamento di macchinari abbandonati dai tedeschi per un valore di oltre 10.000.000 di lire e di averli consegnati al C.L.N. di Gemona senza aver ricevuto nessun compenso. Durante l'inverno i contadini di Ospedaletto hanno intenzione di demolire le croste di cemento e gli sbarramenti anticarri esistenti nelle loro campagne: questa operazione renderebbe di nuovo coltivabili cinque o sei campi attualmente improduttivi. Gemona dovrebbe venire in aiuto prestando un compressore con corda lima e polvere.

Il F.d.G. fa presente per mezzo del rappresentante del Partito Comunista di aver intenzione di aprire un cantinone con vendita di vini comperati dai produttori locali: questa iniziativa darebbe a tutta la gioventù di Ospedaletto la possibilità di una simpatica e amichevole convivenza giacchè il F.d.G. metterebbe a disposizione anche una sua piccola biblioteca.

Relazione sull'attività delle cellule

Prima di dare inizio alla lettura delle relazioni sull'attività delle cellule, voglio mettere bene in luce quanto di democratico contenga il metodo di lavoro del nostro partito.

Ogni compagno di cellula ha portato il suo contributo alla compilazione di queste brevi e schematiche relazioni. Nel corso di varie riunioni durate diverse ore, tutti i compagni hanno esaminato la situazione del loro borgo, hanno discusso, criticato e formulato le loro idee in merito alle questioni trattate. Così il partito oltre a raccogliere i bisogni e i problemi del popolo e non formulandoli in astratto fuori della quotidiana esperienza della vita, viene anche ad assolvere una importante funzione educatrice tra le masse. Questo nostro sistema abitua i compagni alla critica, all'esame della situazione in cui versa il paese li prepara insomma alla vita politica rendendoli cittadini consci del momento grave che la nazione attraversa. Ora noi vorremmo che tutti quelli che lanciano le più stolte accuse contro il comunismo, chiamandolo perfino antidemocratico meditassero seriamente queste cose e poi ci spiegassero cos'è democrazia: senza però tradire il significato della parola.

La cellula di Piovega discute il problema dei mezzadri

La cellula di Piovega chiede che siano intensificate le riunioni di Partito per abituare i compagni ad una forte critica e autocritica.

Osserva che i compagni che si dicono comunisti non sempre sono in grado di spiegare magari con ragionamenti semplici questa loro posizione.

I contadini di Piovega come quelli di Ospedaletto soggetti alla mezzadria chiedono che essa venga portata dal 50% al 60%.

Prospettano inoltre l'opportunità di addivenire ad un accordo con i proprietari di case coloniche sinistrate affinchè questi lascino ai fittavoli l'incombenza della ricostruzione detraendo poi dai fitti le relative spese di materie prime e di mano d'opera che i fittavoli hanno incontrato.

Il Consorzio Agrario è ritenuto organo non democraticamente retto. Si chiede l'istituzione di una commissione che promuova e regoli la distribuzione di fertilizzanti e di altri prodotti necessari alla campagna.

La latteria di Piovega non funziona per mancanza di partecipanti, mancanza dovuta alla sperequazione che esiste tra il valore legale del latte e il costo dei prodotti per il mantenimento delle armente.

Si propone di aumentare il prezzo del latte ma di impedirne la scrematura. La cellula di Piovega fa presente che per ottenere alcuni medicinali dalle farmacie è necessario che l'acquirente dia in cambio generi alimentari contingentati.

La Cellula di Piovega inoltre interpretando il desiderio di tutta la popolazione chiede l'interessamento delle competente autorità affinchè l'annosa pratica della farmacia in Piovega boicottata a suo tempo dal Fascismo abbia finalmente esito positivo.

In Piovega esiste la casa dell'ex Gil che è attualmente danneggiata sarebbe opportuno che essa venisse aggiustata e adibita a usi di pubblico interesse.

Istruire il popolo dicono i compagni di Godo

La cellula di Godo chiede che la Sezione intensifichi la propaganda e si faccia promotrice di riunioni dove vengano tenute conferenze politiche per dare ai compagni una adeguata cultura che li metta in grado di sostenere le critiche di aderenti ad altri partiti.

Propone di intensificare la propaganda tra le masse femminili.

Godo non ha sofferto bombardamenti aerei perciò un problema proprio urgente per la ricostruzione non esiste: tuttavia le strade di Godo lasciano molto a desiderare e sarebbe opportuno aggiustarle.

Si sente la necessità di un asilo infantile, la cui mancanza è sentita da tutta la popolazione: il terreno adatto allo scopo è già stato donato bisognerebbe che le autorità comunali si interessassero del caso.

Anche Godo sente la necessità di una scuola serale per maestranze artigiane e contadine.

Si lamenta l'attività di alcuni elementi del clero che si recano presso le famiglie di comunisti biasimando la loro appartenenza al nostro Partito.

La cellula di Godo poi, agita una questione che riguarda in realtà tutta la cittadinanza: quella delle pompe funebri. Il sistema monopolistico su cui s'impernia attualmente questa triste necessità deve essere riformato. E' infatti obbligatorio servirsi di una unica ditta la quale provvede alla costruzione della bara e all'organizzazione del funerale, determinandone così il prezzo in maniera esclusivistica.

L'Ospedale Civile che presta la sua opera per tutto il mandamento viene attualmente fornito di burro soltanto dal Comune di Gemona.

Anche i restanti comuni dovrebbero pensare per la parte che loro compete.

Il problema delle abitazioni trattato nel congresso di Tolmezzo

Domenica 30 u. s. ha avuto luogo in Tolmezzo, nella sala della Sede, il Congresso di Sezione del nostro P. Erano presenti oltre cento compagni delle varie cellule.

Iniziò il Segretario compagno Giacobbi Angelo, con un breve discorso occasionale. «Questa Italia senza strombazzare ai quattro venti la parola Patria, l'abbiamo pur amata perchè la vogliamo migliore. Vogliamo che tutti i suoi figli imparino a valorizzare il lavoro, ad apprezzare l'onestà vogliamo che le crisi generali, generate da un sistema che non può più reggere, abbiano a scomparire vogliamo che di lavoro ne sia per tutti ed il frutto di questo lavoro sia dato a chi lo compie. E più oltre «la ricostruzione dev'essere la pietra base della nostra attività».

Termina raccomandando ai compagni la massima serietà per le elezioni del Comitato direttivo.

Presero la parola quindi i vari delegati di cellula nonchè molti compagni. I problemi discussi sono stati diversi e svariati: alimentazione, trasporti, cooperative, disoccupazione, possibilità di collaborare più strettamente con le altre correnti politiche, riattuazione case e caserme per abitazioni, ricovero per i vecchi ecc.

Terminata la discussione si passò alle elezioni del nuovo Comitato direttivo che risulta così composto: Manpiliero Franco, Veritti Anelo, Rosetti Silvano, Puppin Seragno, Moretti Pietro, Iob Girolamo, Lupini Domenico, Giacobbi Angelo e Ghidina Giacomo. Vengono pure eletti tre compagni per rappresentare la Sezione al congresso Provinciale.

Tutti l'intervenuti dimostrarono interessamento e si ripromisero di svolgere una maggiore attività in tutti i campi.

Il Congresso si protrasse dalle ore 9 alle ore 14.

Riunione a Cordenons

La sera del giorno 20.9.1945 alle ore 21,30 si è riunito il Comitato di Sezione per prendere in esame i rapporti che ogni gruppo di cellula ha portato alla sede.

Si prende in esame il rapporto del compagno De Pietro Luigi, responsabile del II Gruppo di Cellula della Cartiera, chiedente lo sblocco del materiale da costruzione per dar corso a parecchi lavori ed alleviare così la disoccupazione.

Tale problema è il continuo oggetto di studio da parte delle Autorità competenti. Il blocco del materiale è regolato dal Genio Civile, il quale distribuisce secondo le circostanze, nei luoghi più necessari.

Nel rapporto del compagno Azzano Fiorindo, capo gruppo della Cellula di strada, si lamenta che alcuni generi, come per esempio le patate, vanno inviate fuori paese per farne una speculazione.

Tale fatto provoca danno all'approvvigionamento del Comune, inquantochè viene a mancare ciò che è necessario alla vita del paese, ma una delle cause maggiori è dovuta al fatto che è permesso il mercato libero, di modo che la vendita è libera e senza controllo.

Nel suo rapporto il Compagno Ettore De Piero, capo gruppo della Cellula di Cartiera, chiede spiegazione sull'approvvigionamento della legna lamentando il sabotaggio dei proprietari e la mancanza di intervento delle autorità. Secondo notizie del capo guardia forestale, è colà nominato un commissario per regolare la distribuzione della legna.

Si raccomanda ai compagni di fare la massima propaganda affinchè tutte le organizzazioni operaie aderiscano ai sindacati.

Il movimento sindacale

Uno sguardo sul movimento sindacale permetterà di dare, specialmente ai giovani cresciuti nel periodo fascista, qualche idea di ciò che furono nel passato i Sindacati delle loro graduali conquiste e dei loro difetti ma che hanno dato prova di abnegazione per la causa dei lavoratori di tutte le categorie.

Le prime organizzazioni sindacali sorsero un secolo fa in Inghilterra le quali, nel loro conseguente sviluppo, diedero vita alle attuali «Trade Unions». La loro nascita non fu dovuta al caso, ma fu determinata dallo sviluppo industriale dell'Inghilterra, che allora andava affermandosi. Essa infatti fu la prima Nazione che gettò le basi della moderna industria.

Così la borghesia, contro la sua stessa volontà, dava vita ad una nuova classe, la classe operaia, la quale, per i suoi interessi contrastanti con quelli della borghesia, non tardò ad organizzarsi per difendersi dalla voracità del nascente capitalismo inglese.

Il trapasso dalla produzione manifatturiera a quella industriale in Inghilterra non fu facile; esso infatti si trovò di fronte ad ostacoli considerevoli determinati dalla presenza di un sistema di produzione basato sull'artigianato, su cui aveva poggiato fino allora l'economia inglese. Così, man mano che l'industria si affermava, gettava sul lastrico masse di migliaia di artigiani i quali, per vivere, erano costretti ad entrare nelle fabbriche come semplici proletari e come tali sottoposti ad uno sfruttamento senza precedenti, per loro, nella storia.

Le masse operaie, trovandosi in una situazione insostenibile, tentarono di reagire in forme diverse: distruggendo le macchine, considerate erroneamente la causa di tutti i mali; con l'azione di massa, che si basava sull'azione organizzata contro lo sfruttamento capitalistico. La prima forma di lotta è chiamata «negativa» perchè si contrapponeva all'inevitabile sviluppo della tecnica produttiva; la seconda è chiamata «positiva» perchè, come detto, contrapponeva alla voracità del capitalismo l'azione organizzata di tutti i lavoratori.

Le agitazioni di massa furono represse nel sangue, indicando così che la classe operaia acquistava la esperienza di lotta a caro prezzo. Le condizioni di sfruttamento inumano cui il capitalismo inglese sottopose uomini, donne e bambini, fece sorgere le prime coalizioni operaie che adottarono per loro difesa l'arma dello sciopero. Soltanto in seguito, attraverso anni di esperienza, di lotta e di sacrifici di vittorie e di disfatte, passarono alla formazione delle moderne e potenti organizzazioni sindacali.

Ma ben presto l'esperienza convinse gli uomini più evoluti che per vincere la classe dominante non bastava condurre contro di essi la lotta soltanto sul terreno economico. Del resto, chi deteneva le redini del potere non dominava soltanto nel campo politico, ma anche in quello economico: nei due campi dominava la classe capitalistica.

Perciò l'avanguardia operaia, la parte più cosciente, comprese la necessità di passare alla costituzione del movimento politico operaio (partiti) per dare alla lotta anche un orientamento politico. Infatti, soltanto una guida autonoma di classe dei lavoratori poteva dare ai essi la certezza che un giorno li avrebbe portati al potere. In relazione a ciò si posero i principi della nuova società socialista, dando ad essi una base scientifica (Manifesto dei comunisti, 1848).

Questo impaurì la borghesia che, mossa da preoccupazioni di ordine sociale, si alleò alle forze reazionarie feudali. «Perciò, nonostante il fatto che lo sviluppo industriale fosse legato allo sviluppo del movimento operaio, si ebbe lo scatenamento di una ondata reazionaria che impose una lunga pausa alla lotta del proletariato.

Verso il 1880 il movimento operaio risorse in Francia, in Inghilterra ed in Germania con tale consistenza, che in breve riuscì a raggruppare in seno alle organizzazioni sindacali milioni di operai.

In Italia invece, per la mancanza di una vera e propria industria, solo verso il 1884 ebbero inizio le prime lotte contro i salari di fame, cui le masse lavoratrici erano sottomesse. Per rendersi conto delle miserevoli condizioni di vita degli operai e contadini prima che sorgessero i Sindacati in Italia, si può leggere ancora oggi la famosa inchiesta di Jacini.

Dal 1870 al 1880 il pane costava dai 40 ai 50 centesimi al kg. ed i salari andavano, per gli uomini, da lire 1.50 a 2 per una giornata lavorativa da 12 a 16 ore. Basti ricordare che gli edili di Torino, nel 1867, si misero in isciopero per ottenere la giornata di 12 ore lavorative. Per le donne i salari non superavano i 40 - 50 centesimi al giorno. Le condizioni dei braccianti e dei mezzadri erano assai più gravi; questi erano i veri servi della gleba e come tali trattati. Vere bestie da soma. Il vitto dei braccianti si riduceva ai seguenti termini: polenta ed acqua e raramente una scodella di minestra.

Non si poteva parlare di mezzadria ma di terziaria, in quanto solo un terzo del prodotto rimaneva al produttore; aggiungansi le regalie e le prestazioni d'opera cui i cosiddetti mezzadri erano costretti dai loro padroni. I genitori erano costretti a mandare al lavoro i propri figli all'età di 9 anni. La scuola era un lusso, per cui l'analfabetismo regnava sovrano nella classe lavoratrice. Le fatiche massacranti e la denutrizione provocavano non solo deformazioni fisiche, ma rendevano anche i lavoratori preda a gravi malattie tra cui quella della pellagra e del gozzo, determinate (a giudizio dei medici) dalla denutrizione.

Tali erano, in succinto, le condizioni dei lavoratori italiani nel periodo in cui s'iniziò il movimento sindacale. Si susseguirono agitazioni da una estremità all'altra della nostra martoriata Patria. Ogni vittoria, economica o politica, strappata al capitalismo italiano, anche se locale, entusiasmava e potenziava il movimento sindacale.

Così ebbe inizio una vera e propria emulazione, le cui ripercussioni, irradiandosi su scala nazionale, servivano di stimolo ovunque per coalizzare le masse oppresse e cementare allo stesso tempo la unità italiana. Infatti, nel periodo storico che va dal 1870 al 1922, mentre tutti i partiti borghesi si sviluppavano su basi regionali quelli operai si sviluppavano su basi nazionali.

ELDO PERUGLIO

(Cont. nel prossimo numero).

DALLA CITTA'

Democrazia e reazione
nella parola del compagno Pellegrini

Folla imponente al Cinema Cecchini per il comizio indetto dalla Federazione provinciale comunista. Erano presenti le rappresentanze di tutti i partiti politici e del C. L. N. P.

Presentato dal compagno Beltrame, il compagno Pellegrini, del Comitato centrale del Partito, ha parlato sul tema «Democrazia e reazione». L'efficace oratore è entrato subito nel vivo del tema.

A cinque mesi dalla liberazione, a due anni di distanza dalla caduta del fascismo — egli ha detto — si manifestano gli stessi caratteristici fenomeni purtroppo registrati in altra epoca. Sembra di rivvere gli anni del '19, '20 e '21, durante i quali la reazione si è scagliata violentemente contro le organizzazioni operaie, le istituzioni dei partiti democratici, gli uomini politici, i combattenti d'avanguardia.

Oggi le colpe del fascismo, le gravi responsabilità del fascismo sembra siano state dimenticate.

L'oratore a questo punto tratteggia la storia episodica, politica e sociale del fascismo concludendo che non si può e non si deve dimenticare ciò che ha fatto il nefasto regime.

I comunisti che sono sempre stati in prima linea e conseguenti al loro compito di avanguardia delle classi lavoratrici, devono controllare con tutti i democratici onesti la nefanda marcia della reazione. Il tentativo della controffensiva reazionaria di impedire che la nascente democrazia possa proseguire innanzi per la risoluzione dei problemi del popolo, deve essere stroncato se si vuol evitare un nuovo fascismo peggiore e più lungo dell'altro.

L'oratore si intrattiene poi sulla malvagia campagna di stampa contro il Partito Comunista. Stampa foraggiata, stampa fascista, stampa che deve essere epurata. La libertà di stampa ci deve essere ma non per i fascisti che sono i nemici del popolo, la causa di tutte le nostre disgrazie, di tutte le nostre rovine e della catastrofe in cui hanno precipitato la Nazione.

L'oratore ha parole roventi per i monopolisti, i finanzieri, gli agrari, i latifondisti, capitalisti, profittatori, succhiatori del sangue del popolo lavoratore che hanno generato e alimentato il fascismo e la sua politica antiproletaria e di guerre di aggressione, per quelle forze sociali cioè che sono alla base della controffensiva e che sono quelle stesse del '19, '20 e '21. Per rendere inoffensivi questi parassiti bisogna confiscare loro il maltolto e con questo ricostruire il Paese. E sono gli operai, gli impiegati, i contadini, gli intellettuali che, uniti, debbono far blocco alla reazione, e subito, prima che sia troppo tardi. La reazione la si riscontra ovunque. Vi è resistenza anche e specialmente nell'apparato statale; e questa reazione, causa della disfatta militare, tenta di sfruttare tutte le conseguenze dello stato d'animo popolare che sembra avvilito, sconfortato, sfiduciato per non avere, con l'insurrezione vittoriosa, dopo venti anni di schiavitù fascista, realizzato le sue legittime aspirazioni. Bisogna confiscare e nazionalizzare. Non si vuole infierire contro le classi medie anche se esse, sia pure dopo qualche resistenza, hanno sostenuto ed appoggiato il fascismo. La reazione si presenta sempre con le stesse forme per portare il turbamento nelle masse, per disunirle; e con questa turpe attività cerca di creare il fascismo un'altra volta.

L'oratore, riparlando del '19, '20 e '21, afferma che anche allora, come oggi, la stampa fascista si accaniva contro le forze democratiche ed in particolar modo contro il comunismo nei quale mostravano, con calunnie mendaci e spudorate, un triste e malefico microbo, un pericolo mortale. Così in Italia, così in Germania. Che cosa ha portato l'antibolscevismo? — si chiede l'oratore —. Voi tutti l'avete visto. E allorchè in Italia il fascismo trionfò, non si scagliò solo contro il comunismo ma anche contro il socialismo, i popolari, i democristiani di allora, e tutti i democratici!

Succederebbe lo stesso ora se non vigilassimo, se non dessimo tutte le nostre misure e non permettere soprattutto ai fascisti di scrivere le loro menzogne.

La reazione vuole provocare anche una guerra di nervi. Ma noi comunisti abbiamo dimostrato di avere troppo resistenti i nervi per risentire gli effetti di una tale guerra. Siamo gente temprata a tutto, alla galera, alla guerra partigiana, al terrore più feroce.

Noi comunisti siamo per la tregua istituzionale, ma è logico che se la parte interessata manca ai suoi impegni, noi questa tregua la romperemo senz'altro. Siamo per la repubblica dei lavoratori.

Siamo contro la violenza ma la reazione, che inventa e propaga con i suoi agenti prezzolati le notizie più sottili ed infami, tenta di speculare sulla violenza e sui disordini creati dalla sua fantasia. Specula per ritardare quanto più possibile e forse evitare la Costituente, specula per dimostrare col sabotaggio della ricostruzione, la incapacità della nuova giovane democrazia; di questa democrazia che vuole un governo forte che sia posto in condizioni di realmente governare, governo che può scaturire soltanto dalla Costituente. Da qui la necessità di sollecitare rapidamente, anche attraverso manifestazioni di massa, le elezioni.

Il compagno Pellegrini parla poi dell'unità di tutti i sinceri democratici, perchè solo attraverso l'unità si può stroncare sul nascere l'offensiva reazionaria. Il rafforzamento del fronte socialista e comunista servirà efficacemente ad arginare ed a spezzare l'avanzata della reazione.

Bisogna impegnarsi tutti a fondo — ha concluso l'oratore — per vincere la reazione; bisogna impegnarsi a fondo e lottare strenuamente, tenendo presente che dinanzi a noi sta la vita e indietro invece la morte.

Il compagno Pellegrini, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine ripagato da nutriti fragorosi battimani.

Aperto democraticamente il contraddittorio, vi hanno partecipato numerosi elementi tra cui il compagno spagnolo Martin di Bilbao, che lumeggiò la storia e la situazione della sua terra oppressa e martoriata. Respingendo con sdegno le calunnie del clero italiano sul popolo democratico spagnolo, precisa che numerosi ecclesiastici ed insigni prelati spagnoli hanno lottato per la Spagna libera e repubblicana come mons. Maitec Mugicco ed il card. Vidali i Barraquer, morto in esilio. Lo stesso Franco fece fucilare noti cattolici come Aristimuno, direttore della rivista «Jakinizaz»; il traduttore in basco dell'«Imitazione di Cristo» Marquiregui; il poeta Martiea Lekuona. Il Martin ricorda come nel 1931, la generosità dei repubblicani lasciò salva la vita al generale Franco, al generale Sanjurjo ed a vari altri generali, i quali, per ricompensa, nel 1936, sorretti dal fascismo italiano e tedesco, si sono scagliati con violenza contro il popolo dalla loro patria.

Martin ricorda anche che nella lotta contro Franco vi erano degli italiani, i gloriosi garibaldini che tanto valorosamente si sono battuti a fianco dei lavoratori spagnoli. Non dimenticate — dice vivacemente Martin — quanto è successo da voi se non volete subire la stessa triste sorte, ed intanto fate sì che il vostro popolo, il vostro Governo non riconosca più il Governo di Franco.

Degli altri, uno parlò sugli ufficiali e sottufficiali della repubblica che continuano a percepire lo stipendio mentre i nostri reduci si negano tante cose [illegible] gente. Un altro toccò vari problemi (chiesa, comunismo, ricostruzione, epurazione). Carlo Michelotti chiese ragguagli circa un foglio di un sedicente partito comunista autonomo stigmatizzando l'opera di questi elementi che devono essere considerati disgregatori. Il compagno Pellegrini, dopo aver risposto a tutti esaurientemente, pose termine al comizio ribadendo con vivacità che bisogna assolutamente stroncare in pieno il tentativo della reazione di affamare e calunniare il movimento comunista.

Offerta d'impiego
per i compagni studenti presso l'Università di Padova

La Sezione Studenti della Federazione Comunista di Padova comunica che vari compagni studenti presso l'Università della città desidererebbero trovare un impiego nella città stessa per il periodo della loro frequenza alle lezioni.

Il Comitato federale di Padova ha incaricato la Sezione Studenti di provvedere ad attuare i desideri dei compagni delle altre città.

La Sezione ha già provveduto a trovare un certo numero di posti: desidererebbe ora avere: nominativi e gli indirizzi dei compagni interessati.

Pertanto quei compagni studenti della Provincia di Udine che frequentano l'Università di Padova e che intendono usufruire della concessione di cui sopra, inviino con la massima urgenza tutti i dati necessari, gli indirizzi e possibilmente le attitudini, alla Federazione di Padova - Sezione Studenti.

Problemi delle Cooperative

La politica cooperativistica del nostro Partito si può compendiare in poche parole sulla base dei residui e degli organismi sopravvissuti al fascismo e delle migliaia di nuove cooperative sorte dalla liberazione, creare un vasto movimento cooperativistico popolare democratico ed unitario che al di sopra delle differenze dei partiti si affermi nell'interesse delle masse lavoratrici battendo la speculazione privata nel campo del consumo ed in alcuni settori del lavoro e della produzione.

Non si può dire che i compagni, i quali hanno dimostrato di comprendere la politica del partito nel campo sindacale, abbiano dimostrato altrettanta comprensione in quello cooperativistico. E' vero che la posizione particolaristica assunta in materia da uno dei tre partiti di massa, il D. C. complica la situazione, e che inoltre nel campo cooperativistico, a differenza di quello sindacale operano numerosi partiti aderenti e non aderenti al C.L.N. oltre ad una innumerevole quantità di gruppi e gruppetti per i quali la cooperazione serve a coprire scopi non sempre confessabili. Resta tuttavia il fatto incontrovertibile che, per le tradizioni passate e per la forza presente la parte preponderante del movimento si orienta verso i tre grandi partiti: comunista, socialista e D.C.

E' stato un errore, commesso da diverse parti, il creare organismi cooperativistici di colore o di partito. Errore è stato anche quello di scegliere insegne sociali che di per se stesse presentano una limitazione all'adesione aperta e spontanea di tutti i lavoratori onesti manuali ed intellettuali. Ma errore ancora ancora più grave è quello di ignorare organismi coordinatori provinciali, regionali e nazionali preesistenti al fascismo da questo manipolati ed a questo sopravvissuti, e di creare in contrapposizione ad essi altri organismi similari, nominalmente impossibilitati praticamente a sostituire i primi.

Per vivere e prosperare le cooperative hanno bisogno di centri coordinatori di assistenza tecnico-amministrativa-giuridica, di forti ed attrezzati organismi di approvvigionamenti di un ente di assicurazione, del credito. Qual'è quel dirigente di cooperativa anche zelante e capace che non urta quotidianamente contro ostacoli di questa natura senza riuscire a superarli? Quanti sono gli organizzatori, incapaci di compilare uno statuto a norma di legge, che inceppano contro il fisco per ignoranza, che non hanno la possibilità di fornirsi di vino in Puglia, di agrumi in Sicilia, di sale nell'Italia Centrale, di formaggi in Sardegna, ecc.? Eppure, organismi che svolgono queste funzioni esistono, sono l'Ente Nazionale della Cooperazione, l'Ente Italiano della Cooperazione, l'Ente Italiano Cooperativo Approvvigionamenti, la Mutua Assicurazioni Enti Cooperativistici Italiani con tutta un'attrezzatura ed un apparato che può e deve essere epurato, che deve essere perfezionato e democratizzato, ma che è in grado di funzionare immediatamente e che funziona già. Fino al 25 luglio 1943 questi enti controllavano oltre 3000 cooperative di consumo, circa 1000 cooperative edilizie, 1600 cooperative di produzione e lavoro, 300 di trasporto, 200 di lavoro agricolo. L'insieme degli Enti in questione aveva un movimento che comprendeva il 45% della lavorazione industriale del latte nazionale, il 36% della lavorazione industriale dell'uva, il 20% della produzione ortofrutticola, oltre l'80% della piccola pesca. L'E. I. C. A. era contrattista di numerose ditte straniere verso le più importanti ditte italiane quali Cirio, Arrigoni, Venchi, Cinzano, Ballor, Pellegrino di Marsala, ecc., aveva torrefazione propria del caffè che importava direttamente e beneficiava di una percentuale fissa sul totale arrivo nei porti italiani di tonni, sardine, acciughe, merluzzo, stocco, aringhe ecc.

Anche dopo la liberazione l'Ente N. C. ha svolto in meno di un anno alla sede centrale di Roma, con giurisdizione fino alla linea Gotica, una intensa attività: udienze 12.600 riguardanti il Lazio, l'Umbria, gli Abruzzi, la Campania, la Calabria, la Sicilia, la Toscana, la Sardegna, le Marche, la Romagna; lettere ricevute 1025, spedite 2387; convegni e conferenze 25, compilazione, stampa e divulgazione 20000 copie statuti vari; assistito organizzazione e costituzione nuove cooperative 138 in Roma e 230 in altre provincie; riorganizzato uffici provinciali e regionali in Sicilia, Sardegna, Calabria, Marche, Toscana, Umbria e Romagna. E l'attività dell'Ente sarà assai più vasta nel Nord dove ha sempre avuto le sue basi principali.

Da tutto ciò deriva una conseguenza semplice e cioè che le cooperative devono orientarsi verso l'E. N. C., l'E. I. C. A., la M. A. E. C. I. penetrarvi, epurare questi enti e democratizzarli. Costituire altri centri di coordinamento ai difuori, vuol dire lasciar sussistere una formidabile base sciacallistica che si trova tecnicamente avvantaggiata la partenza e di cui qualcuno non mancherà di impadronirsi.

Questi organismi che appartenevano alla cooperazione prefascista, che vennero dal fascismo usurpati per farne greppie ai gerarchi, devono ritornare alla libera cooperazione. Questo indirizzo chiaro non è stato fin qui seguito. La stragrande maggioranza delle cooperative sorte dopo la liberazione è rimasta fuori dall'E.N.C. come singoli organismi e come complessi consorziati; c'è anche chi va incitando, con senso di irresponsabilità, le cooperative già aderenti ad uscire. Bisogna controbattere quest'opera, come bisogna sventare le manovre liquidatorie degli Enti in questione, sia che si presenti sotto il pretesto di fare piazza pulita di istituzioni fasciste, sia che si prospetti sotto l'aspetto di un ricupero patrimoniale in favore di organismi similari al di là da venire od esistenti sulla carta. Non si tratta di una questione di tavoli e di scansie, ma di un'organizzazione che sarebbe delittuoso distruggere per doverla poi rifare, di un'organizzazione che costituisce il centro naturale di raggruppamento unitario delle cooperazione. Mettersi contro e al difuori vuol dire fare il gioco degli scissionisti.

LA VOCE DI UN GIOVANE

I giovani in quarantena
e i repubblichini alle elezioni

Sono molti mesi ormai che il popolo italiano guarda con speranza alle elezioni. Esse rappresentano per il popolo la possibilità di dire a tutti, dentro e fuori del Paese, una parola chiara della sua volontà.

E' con amarezza che abbiamo però visto questa speranza, questo inalienabile diritto di popolo, insidiato ad opera di forze inafferrabili, ma pur presenti e controllabili nei risultati nefasti della loro azione.

Noi giovani del centro e del meridione, non possiamo dimenticare come nei mesi duri dell'inverno 1944-1945 abbiamo potentemente contribuito allo sforzo bellico della Nazione italiana, che lottava per la libertà, per il soddisfacimento delle aspirazioni popolari. Ma noi giovani [illegible] come il nostro slancio verso una vita democratica doveva continuamente venire sabotato dai reazionari che influivano su certi settori del vecchio governo Bonomi.

E' venuta la liberazione del Nord ed allora quasi tutti gli impacci sono caduti; la data delle elezioni si è avvicinata, questo miraggio prende forma, si avvia a divenire realtà.

Ma c'è ancora una cosa che è ingiustificabile, che offende la coscienza del popolo: contro ogni senso di libertà e di giustizia, i nemici, i sopraffattori, gli arraffoni di ieri, persino gli iscritti al p.r.f., potranno presentarsi nel massimo numero alle elezioni, allo stesso titolo degli oppressi, dei combattenti della libertà, dei sacrificati, di noi donne o giovani, che consideriamo questo primo nostro atto di liberi ed uguali cittadini di uno Stato libero e democratico come il solenne e pacifico compimento di quella lotta sanguinosa e vendicatrice della quale maggiormente abbiamo sopportato lo sforzo.

La stampa democratica protesta perchè i «vecchi fascisti» i mangiatori di vent'anni di regime, segretari federali, graduati della milizia, ecc.; a causa di colpevoli trascuratezza nella redazione ed applicazione della legge elettorale, potranno presentarsi alle urne.

Ma ancor più forse per il popolo, per noi giovani soprattutto, per i giovanissimi, che sono stati esclusi con uno di quei motivi capaticci così spesso chiamati in causa, dalla possibilità di votare a diciotto anni, è esasperante pensare che saranno in grado di partecipare alle votazioni persino i fascisti repubblicani, gli appartenenti al famigerato p.r.f., avventurieri e criminali che in ogni paese ognuno di noi conosce per nome, nel viso, avanzi di galera salvatisi alla giustizia popolare del nord e tornati a migliaia alle loro sedi dove si erano già prima mostrati maestri di vergogna, di corruzione e di tradimento davanti agli occhi del popolo.

Certo, molti di essi tornano con «le carte in regola» senza nulla di speciale a carico: altri non sono andati al Nord, hanno pensato bene di fermarsi ad un certo punto delle loro delinquenze, e perciò ora vantano dei diritti e la giustizia non riesce spesso a coglierli in alcun modo.

Ma il popolo, i combattenti per la libertà, le donne, i giovani, vogliono che questi traditori del paese, gli iscritti al p.r.f., non siano chiamati ad esprimere il loro giudizio di fascisti sull'avvenire dell'Italia, non possano portare confusione e l'intrigo anche in questo campo della rinascita democratica del Paese.

Eliminare i fascisti dalle liste elettorali, affidare questo compito ai C.L.N. comunali e alle commissioni elettorali, mobilitare la gioventù, in questa azione di rinascimento, impedire che con una procedura burocratica anche l'adozione di simili misure perda ogni efficacia pratica: questo vuole il popolo, questo vogliamo soprattutto noi giovani.

VIAGGIO NEL TEMPO

Un anno fa...

Ecco di nuovo l'autunno. Questo diverso da quello precedente. Un anno fa, in questo periodo, la brutalità criminale dei nazifascisti sfociava nei rastrellamenti di Nimis, Faedis, Attimis e periferia nelle prealpi. Chi, fra coloro che hanno vissuto [illegible] monti, quei giorni, non li ricorda? Giornate intense di fatiche, di lotta, di impotente [illegible] di dolore, di [illegible] per gli uomini che [illegible] l'uomo. La civiltà raggiunta [illegible] gli stessi uomini e gli uomini erano precipitati nei bassi istinti primordiali annullando i millenni [illegible] scene, siamo stati [illegible] spettatori impossibilitati a reagire. Per intere, lunghe notti, le montagne erano [illegible] no paesi interi senza discriminazione. E le armi da fuoco tambureggiavano incessantemente come il lugubre accompagnamento di un corteo funebre. E le imprecazioni del nemico si confondevano con i gemiti dei nostri feriti, le invocazioni dei morenti, si alternavano all'urlo di chi veniva stroncato nel pieno della lotta. Scricchiolio di travi, schianto di muri che cadevano nelle case consumate dalle fiamme, rumore di macchine e, di tanto in tanto, lo scoppio di una mina che copriva tutti gli altri rumori. E poi, sopraffatti nel numero e nei mezzi, dovemmo ripiegare disordinatamente verso il Collio. E tante, tante altre cose che la nostra mente rivive in una fedelissima minuzia di particolari e non senza una profonda angoscia. La guerra è finita, il nemico vinto e noi siamo tornati agli affetti delle famiglie. Di molti compagni sono venute indietro le spoglie, ed ora riposano nei paesi che li hanno visti partire pieni di vita, arditi, forti, battaglieri che poi la morte ha piegati ed ora li ha affidati alla pace dei piccoli camposanti. Qualche croce, disseminate sulle colline o nel recinto di qualche piccolo cimitero di mintagna ricorda quelli che sono rimasti lassù nella terra su cui hanno combattuto. E la sera, quando il vento urla nei castagneti essi sono lì, sentinelle senza volto ed il vento fa da portavoce, riunisce le anime perchè non sentano tanto acuto l'isolamento e la solitudine del bosco che è stato testimone del loro eroismo e che ora li ospita e veglia il loro sonno.

Debolezze... mai più

[illegible] qua e là per le vie cittadine, dei manifesti murali verdi, richiamano l'attenzione dei passanti. [illegible] è gli argomenti che ad essi si conducono, sono riassunti [illegible] azione che permette anche di individuare l'organo [illegible] tore. [illegible] un altro [illegible], affatto nuovo, che esce dall'ombra e cerca di farsi posto. Ma il suo tentativo è timidissimo, direi pauroso, l'atteggiamento di chi vorrebbe, ma ha ancora quel poco di senno per non osare arditamente. Parlando di un simbolo, si ovviano — almeno per ora — [illegible] che verrebbero stranamente accolti nel modo d'oggi. Ci si affida al simbolo, surrogato della tradizione per patrocinare una causa già fuori discussione, per spendere una moneta fuori corso. [illegible] e non ci si accorge che [illegible] chinazione si va incontro all'autoeliminazione. Questo per chi non l'avesse capito è il Partito Monarchico o Democratico Italiano, che dir si voglia secondo la vecchia denominazione. Ma il popolo finalmente vede chiaro e vaglia le opportunità sulla scorta delle brevi esperienze del passato. Non saranno quindi le belle espressioni e la fioritura di grandi parole a ricondurlo all'estratto o meglio a ripiombarlo nel baratro dal quale non è ancora uscito.

Precisazione

La «Vita Cattolica» informa che il Vescovo di Lubiana ha dovuto abbandonare la sua sede. Ma la Vita Cattolica dimentica di far osservare che il Vescovo di Lubiana è stato l'organizzatore e il finanziatore delle armate dei «DOMOBRANCI» che avevano per loro motto questa frase dettata dal Vescovo di Lubiana stesso: «Nel nome delle ferite di nostro Signore Gesù Cristo che sia morto [illegible]». I «Domobranci» [illegible] feroci seguaci dei nazisti. Non è quindi il Vescovo che viene colpito ma il fascista, collaboratore [illegible] dei nemici.

Compianti...

Compiangiamo i lettori di «Vita Cattolica» nel caso che fossero così poco intelligenti da bere tutte le grosse anefrottole settimanalmente propinate. Compiangiamo i redattori di «Vita Cattolica» per il lavoro da essi svolto nel caso che trovino dei lettori un pò più intelligenti di loro.

Notizie da Pordenone

Costituzione di una commissione per il finanziamento di lavori pubblici

Il C.L.N. nell'intento di provvedere al finanziamento di una serie di lavori pubblici la cui esecuzione risolverebbe in misura considerevole il grave problema della disoccupazione, ha invitato tutti i Partiti a costituire una Commissione di cittadini con il compito di provvedere alla effettuazione di una sottoscrizione fra le persone facoltose residenti nel Comune.

Un grazie alla Ditta Sacilotto

I partiti e gli organismi di massa, che hanno la loro sede nella Casa del Popolo di Torre, ringraziano la ditta Sacilotto per il materiale di cancelleria a più riprese gentilmente donato dalla ditta stessa.

Pagamento sussidi e pensioni all'Ufficio Postale

L'Ufficio Postale di Pordenone avverte che nei giorni 1 e 2 ottobre p. v. verranno pagati, come di consueto, i sussidi militari e le licenze.

Negli stessi giorni 1 e 2 si pagheranno le pensioni di invalidità e vecchiaia maggiorate di L. 800 ogni pensionato per una volta tanto.

Il giorno 3 e 4 ottobre si pagheranno gli assegni della R. Marina e se arriveranno i ruoli, anche quelli della R. Aeronautica.

I giorni 5, 6, 7 e 8 ottobre si pagheranno gli assegni del Distretto Militare di Sacile per militari prigionieri e internati secondo le seguenti lettere alfabetiche: giorno 5 dalla lettera A alla E, giorno 6 dalla F alla L, giorno 7 dalla M alla Q, giorno 8 dalla R alla Z.

Si pregano i beneficiari di presentarsi nei giorni prescritti poichè dopo il giorno 8 ottobre non si faranno pagamenti del genere.

Annonaria

Distribuzione della tela...

L'Ufficio Annonario del Comune avverte che, si è iniziata la distribuzione dei buoni della tela, che continuerà nei prossimi giorni secondo un piano di distribuzione prestabilito in modo di evitare eccessivi affollamenti agli sportelli dell'Ufficio.

La tela è stata assegnata in ragione di due metri per persona dimorante nel Comune di Pordenone. Sono state escluse le famiglie che hanno dei membri occupati presso Cotonifici pordenonesi e che come tali hanno già ricevuto dei tessuti dagli enti predetti.

Tessere della legna

Ma ci sarà la legna?

E' in distribuzione la nuova tessera per l'acquisto della legna da ardere.

Speriamo che dopo la tessera arrivi la legna e soprattutto sia distribuita in modo che tocchi a tutti.

Disposizioni comunali per risolvere il problema della legna

Il Sindaco dopo aver considerato la gravità della situazione della legna e constatando che non c'è alcuna assicurazione per coprire il fabbisogno totale della popolazione, in previsione dell'inverno ha disposto quanto segue:

«Tutti coloro che si siano direttamente riforniti di legna per la prossima invernata, devono versare all'Ufficio Annonario Municipale, entro il 10 ottobre p. v. i tagliandi della tessera legna nel numero corrispondente al quantitativo di quintali di combustibile come dianzi provveduto.

Qualora la provvista così fatta fosse superiore al fabbisogno di ciascuna famiglia, questa dovrà ripartire l'eccedenza con altre famiglie le quali dovranno a loro volta versare pure i tagliandi della tessera.

Per le provviste eventualmente in corso a cura diretta di singoli, o per quelle effettuabili nei prossimi mesi, la denuncia e il versamento dei tagliandi all'Ufficio Annonario, dovranno avvenire all'atto stesso dell'arrivo della legna presso i singoli interessati. Chiunque non osservasse rigorosamente le suindicate disposizioni, subirà il sequestro di tutta la legna non denunciata che verrà distribuita gratuitamente alle famiglie povere. Appositi incaricati procederanno subito agli accertamenti presso ciascuna famiglia per segnalare gli inadempienti».

Vogliamo credere che le «suindicate disposizioni» vengano realmente applicate contro e in favore di tutti i cittadini ricchi e poveri indistintamente.

Prematura morte a Buenos Aires di un pittore concittadino

Solo ora, causa le contingenze belliche, è giunta notizia della morte a Buenos Aires del pittore Arcangelo Raccanelli fu Antonio, di 34 anni, avvenuta il 29 settembre 1943.

Quindici anni or sono aveva preso la via dell'America ed a Buenos Aires aveva frequentato l'accademia «Pro genio italico».

La vocazione lo spinse alla pittura ed in questo campo ebbe modo d'affermarsi con molte opere nella metropoli sud americana.

Già si avviava ai maggiori successi quando la vita gli fu stroncata.

La madre, qui dimorante, ha perduto in lui l'unico figlio e addolorata lo piange assieme alle zie.

Solidarietà di compagni

La famiglia del compagno Basso Mario, degente in ospedale, sentitamente ringrazia tutti coloro che con gesto di solidarietà hanno offerto il loro obolo per alleviare le disgraziate condizioni in cui la famiglia versava. Un particolare ringraziamento a tutti quei compagni e compagne che con tanto interessamento si sono prodigate nell'effettuare la sottoscrizione.

Gli operai vogliono la gestione delle fornaci

Promossa dalla Camera del Lavoro, il giorno 27 c. m. si è tenuta nella locale fornace di Corva una riunione di tutte le maestranze al completo. A questa riunione intervenne il Segretario della Camera del Lavoro sig. Gasparotto Elso il quale con parole chiare e concise illustrò agli operai la situazione odierna, tra l'altro disse che secondo gli ordini impartiti dal signor Prefetto della Provincia di Udine, tutte le fornaci del Friuli devono essere controllate per quanto riguarda la produzione, dalla Commissione interna di fabbrica, la quale ogni quindici giorni farà una relazione di quanto prodotto al sig. Prefetto.

Intervennero alla discussione parecchi operai per rilevare parecchie deficienze dell'industria stessa. E' stato registrato che ci sono delle donne le quali vengono adibite in lavori prettamente maschili.

Si è notato delle differenze nelle paghe orarie e si prega la Camera del Commercio di Udine affinchè possa fare con cortese sollecitudine una assegnazione di coperture, scarpe, e zoccoli a questi operai che ne hanno estremo bisogno.

Trattandosi infine il problema dello sblocco dei licenziamenti gli operai tutti sono concordi nel dichiarare la loro solidarietà nei riguardi di un licenziamento indiscriminato.

Aiutiamo i nostri reduci

Sabato, 22 c. m., due membri del Comitato Direttivo del F.d.G di Roraigrande, per iniziativa del Fronte, coadiuvato da donne dell'U.D.I si sono recate al padiglione sanatoriale, a distribuire uva ai degenti, reduci dai barbari campi di prigionia della Germania.

E' stato un gesto altamente solidale verso i giovani compagni che hanno lungamente sofferto per la libertà ed il risorgimento di un'Italia democratica e progressiva.

Vorremmo che tutti i giovani italiani, non solo quelli del F.d.G dimostrassero con i fatti i sensi di fratellanza per i giovani che soffrono negli ospedali.

Lavoro per il nostro popolo
Asfaltatura strada nazionale

Sono da poco iniziati i lavori di asfaltatura sul nuovo tronco della strada nazionale che passa per Pordenone dal Largo S. Giovanni al Ponte del Noncello.

Già nel 1938 tale strada era stata portata a termine allargando il percorso e sopprimendo non intralciando il traffico cittadino. Non era stato portato a termine il lavoro d'asfalto perchè si doveva solidificare il fondo, essendo stato fatto sui terreni paludosi.

Causa la guerra, era rimasta una strada di terra battuta, con l'inconveniente della ghiaia al principio della primavera e quello della polvere d'estate.

In questi tempi era addirittura impossibile, il polverone impediva di vedere rendendo oltremodo pericoloso il passaggio dei veicoli e dei pedoni.

Il comando alleato provvede ora all'asfaltatura, impiegando così un numero discreto di operai.

Molte sono, per non dire moltissime le strade che attendono di essere opportunamente sistemate: le braccia ci sono e desiderose di prestare la loro opera.

Vanni e Bertolini parlano a S. Quirino

Ha aperto la seduta il segretario politico locale, compagno Fineschi Gino, presentando ai compagni, simpatizzanti, autorità comunali ed aderenti alla D.C., il segretario responsabile della sezione mandamentale compagno Vanni ed il compagno Bertolini rappresentante sindacale.

Il compagno Vanni ha parlato ai presenti, illustrando in primo luogo la posizione del partito nei riguardi di tutti gli altri partiti e ponendo in evidenza la necessità di una comune collaborazione nella risoluzione di tutti i problemi costruttivi. Ha fatto accenno anche all'epurazione biasimando il metodo epurativo finora attuato, perchè risparmiando finora i maggiori esponenti fascisti responsabili, ha colpito unicamente quella categoria di piccoli fascisti, che inconsciamente si sono trovati coinvolti nella deleteria politica di Mussolini.

Non ha trascurato di biasimare tutti quegli elementi reazionari che tentano di portare discredito all'attività comunista, all'opera offensiva e difensiva dei partigiani nella lotta per la liberazione, ed a tutto quello che tende ad un ravvicinamento del proletariato.

Ha invitato inoltre tutti gli italiani ad una concreta unione per la ricostruzione del paese e, soffermandosi sui problemi costruttivi locali, ha invitato la popolazione tutta alla organizzazione poichè solo così può raggiungere la realizzazione delle comuni aspirazioni.

Le sue brevi parole sono state da tutti applaudite ed approvate.

Il compagno Bertolini ha quindi accennato alla costituzione della lega dei contadini, illustrando i vantaggi che si potranno trarre da detta organizzazione. Da tutti è stata sentita tale necessità e quanto prima verrà costituita quella branca sindacale che è denominata «Federterra». Infine il segr. comm. Botteri ha illustrato il progetto di costruzione dell'acquedotto, primo problema costruttivo del paese.

Ha riferito su quello che finora è stato fatto ed ha invitato tutta la popolazione, riferendosi ai giusti consigli del compagno Vanni, a dar dimostrazione di volontà costruttiva per aver così maggior ragione dinnanzi a quelle difficoltà che si prospetteranno prima di giungere ai lavori di costruzione.

La riunione sebbene non vi fosse presente un considerevole numero di persone, ha avuto carattere puramente democratico, e tra i vari rappresentanti di partito si è notata una simpatica tendenza ad una unione proletaria per il raggiungimento risolutivo dei problemi di comune interesse. Ai compagni Vanni e Bertolini vada il ringraziamento delle autorità comunali, degli aderenti Democristiani e di tutti i compagni socialisti e comunisti della nostra sezione.

DALLA PROVINCIA

Gemona

Puntini sugli i...

Al Rev. Sac. Don Battista [illegible] Arciprete della Pieve di GEMONA

A seguito del colloquio avuto con lei la sera del 1° ottobre circa presunte frasi irrispettose rivolte dallo scrivente nel comizio del 30 settembre u. s. ai pulpiti, le trascrivo qui l'unica frase che contenendo la parola «pulpito» può essere benchè a torto, quella incriminata. «Il problema dell'immoralità merita un esame più attento e non si risolve con facili accuse alla donna: esso cela anche un aspetto economico senza la cui soluzione sarà [illegible] di tutti i pulpiti e [illegible]». Ora lei si renda conto del significato marxistico della frase e comprenda che nulla [illegible] Comunque sarò lieto di sottoporre a lettura il testo originale del discorso pronunciato al teatro, in qualunque ora d'ufficio, presso la Sezione Comunista.

La seconda frase che le hanno riportato e che lei giustamente ha segnalato al Presidente del C.L.N., [illegible] che i comunisti [illegible] il potere magari col mitra e prima di qualunque fondamento.

L'oratore [illegible] della Federazione di Udine, ha pronunciato due volte la parola «mitra». La prima volta, ricordando la necessità della solidarietà e della comprensione ha detto: «cosa aspettano i signori capitalisti a venire incontro spontaneamente ai bisogni del popolo, che le masse affamate vadan quest'inverno a sbudellarli in casa col mitra»; la seconda volta: «Se la reazione vorrà far risorgere in Italia un nuovo fascismo e soffocare quelle libertà che con tanto sacrificio di sangue abbiamo conquistato, allora sì che sapremo tirar fuori di nuovo il mitra». L'oratore non leggeva e perciò le frasi che riporto non sono testuali ma il loro significato è quello. Invero, sono contento di poter fornirle tutte le spiegazioni che servano ad eliminare attriti e sospetti, non posso però non rivolgere il mio biasimo e disprezzo a quei tali informatori superficiali o malvagi che vanno alterando il significato delle parole per intorbidare l'atmosfera del paese.

Poichè tali informatori non si sono peritati di diffondere tra il popolo la suddetta frase, anche la Sezione Comunista si riserva di rendere di pubblica ragione questa lettera col mezzo che riterrà più opportuno.

Con la massima osservanza

Il responsabile all'agit. e Prop. NONINI TOSCO

Tolmezzo

Richiesta d'informazioni

Si prega chiunque possa fornire notizie sulla Guardia di Finanza Paludetto Dante di Eugenio, già appartenente al 16. Battaglione II. Compagnia - Guardia Finanza Greta, del quale non si hanno più notizie dall'8 settembre 1943, di fornirle a questo giornale o meglio alla moglie del medesimo Paludetto Teresa, Tolmezzo.

Chiusaforte

Attività del F.d.G.

Sotto gli auspici di questa organizzazione giovanile è risorta la locale squadra di calcio.

Nei tre incontri sostenuti con le squadre di Resiutta, Pontebba e Moggio riportava netta vittoria.

Ad un certo momento però l'organizzazione del Fronte si trovò alquanto a disagio per la mancanza assoluta di un fondo cassa.

I rappresentanti del P.C.I. e del P. S. nonchè quello dei giovani, chiesero al C.L.N. locale un'aiuto finanziario da elargirsi al F.d.G. La comprensione ed il senso di solidarietà di questo organo popolare fecero sì che tale aiuto fosse concesso.

Il Fronte ringrazia e promette di allargare la sua attività in altri campi. Per raggiungere questo però è necessario che tutti i giovani, di qualsiasi tendenza politica, sentano la necessità di unirsi ed inquadrarsi nell'organizzazione.

Con la partecipazione di tutte le masse e di tutto il popolo alla vita democratica del nostro Paese, sarà più facile e più rapida la ricostruzione morale e materiale della nostra Italia.

Ruda

Così non va!

Nonostante le enormi privazioni che questo popolo ha sofferto e tuttora soffre causa la famigerata cricca nazi-fascista, c'è ancora molta gente che sbandierando più o meno i segni della libertà e palesando mellifluamente una volontà di ricostruzione negativa e delittuosa ostacolano la sua potenza iniziale con manovre losche e speculative a tutto svantaggio naturalmente delle classi lavoratrici le quali trovano l'unica fonte di esistenza nel salario fisso e molte volte saltuario, molto al di sotto del costo attuale della vita.

E' ora di dire a questi autentici parassiti del passato e del presente che è ora di finirla, di smetterla una buona volta di succhiare continuamente sangue da questo popolo che tanto ne ha dato per la libertà di tutti. E' ora di dire a questi figuri che quei milioni che gelosamente tengono nascosti e guadagnati sotto i fascisti e i tedeschi e che solo fanno uscire per compiere operazioni di borsa nera e non per ricostruire e dare così lavoro a tanti nostri compagni che con il 30 settembre si affaccia lo spettro della disoccupazione e della fame. E' ora di dire a questi autentici reazionari che dovranno pure un bel giorno, e questo ce lo auguriamo il più vicino possibile, renderne conto dinanzi alla giustizia del popolo.

Il sangue prezioso versato si copiosamente dai partigiani sappiano questi arricchiti del duo nazifascista che era sangue di autentici e generosi figli del popolo e che suona rendiconto e giustizia.

Noi ci auguriamo che al più presto possibile i consigli tributari del popolo possano colpire gli speculatori ed i profittatori della miseria del popolo italiano secondo le sane e giustissime disposizioni del Ministro Scoccimarro all'ultimo consiglio dei Ministri.

Tengo nelle mie mani la circolare Prefettizia 64 Prot. 12374 del 26 luglio 1945 firmata Prefetto Candolini dove da tassativo obbligo a tutti gli agricoltori di consegnare ai raduni il 15 per cento del bestiame bovino a prescindere ben si intende dalla libera consegna che attualmente si compie per la mancanza di foraggio. Detto 15 per cento attraverso la Sepral deve essere consegnato con cartoline di assegnazione ai relativi Comuni, naturalmente ad un prezzo di calmiere. Da quando la guerra è cessata i soliti grandi capitalisti agrari della bassa friulana si sono ben guardati dall'osservanza di tale disposizione, ma conservando inalterata la loro sete di arricchimento continuano a frodare, a tradire il popolo. E si verifica che tante povere persone devono rinunciare a quel minimo di carne che la tessera consentiva al prelievo, e si verifica ancor più dolorosamente che tanta gente ammalata di morbo crudele non può avere questo necessario alimento perchè questi signori capitalisti non consegnano più agli ammassi quanto di dovere, ma con l'aiuto compiacente di qualche pezzo grosso ex squadrista o sciagura littorio vendono alla borsa nera. Tali atti sono di una vigliaccheria senza limiti e devono essere registrati uno ad uno nella coscienza degli onesti e del popolo che suda e lavora.

Noi dalle righe di questo nostro giornale eleviamo una vibrante protesta alle autorità competenti perchè facciano osservare la legge, perchè quella poca carne tesserata cibi almeno coloro che le malattie tengono inchiodati nei letti.

Per noi tireremo cinghia ancora, tanto siamo abituati ma per loro no: questo è umanamente impossibile. A questa savorra noi non vogliamo nemmeno chiedere l'intervento di un minimo della loro coscienza perchè sappiamo bene che non ce l'hanno. Ci diciamo solo una cosa che ci sta tanto a cuore e cioè che il tempo è galantuomo.

Italo N. P.

Tarcento

Nella Sede dei Partiti Comunista e Socialista è stata ieri tenuta una prima riunione dei Comitati direttivi dei due Partiti.

Presiedeva la riunione il compagno Revelant del P.S.I.

I rappresentanti dei Partiti in seno alla Giunta Comunale, C.L.N. e Camera del Lavoro hanno fatto ampia e concreta relazione di tutto quello che dalla liberazione ad oggi è stato fatto. Il compagno Floriti rappresentante il P. C. in seno alla Giunta Comunale ed al C.L.N. faceva ai presenti la sua relazione portando a conoscenza i progetti fatti circa il costruendo Ospedale ed i materiali già forniti per detto, sia dal C.L.N., da reparti Patrioti e dagli operai del C.R.D.A.

Il Presidente compagno Revelant chiedeva poi a nome del suo Partito al compagno Florit che nel più breve tempo possibile fosse indetta una riunione di tutti i C.L.N. del Mandamento onde assicurarsi che ai reduci dai campi di concentramento agli ex Partigiani ed internati fosse data tutta la necessaria assistenza.

Venne quindi esaminato il problema della disoccupazione, e dopo aver interrogati i compagni rappresentanti i due Partiti in seno alla Camera del Lavoro, venivano loro impartite disposizioni onde provvedere a fare il necessario per poter inviare al lavoro almeno i più bisognosi, istituire ove mancassero le Commissioni interne di fabbrica per poter svolgere una sempre maggior attività e controllo nei campi di loro competenza.

Passati poi ad esaminare la situazione economica del Mandamento veniva chiesto ai compagni rappresentanti i Partiti al C.L.N. chiarimenti circa il prestito promesso dai signori di Tarcento. Il compagno Angeli ed il compagno Vanello portavano a conoscenza che dopo circa un mese ne la Giunta Comunale ne la Commissione a suo tempo nominata non erano giunte a nessuna conclusione. Mentre l'inverno batte alle porte, ci sono ancora delle persone insensate e senza coscienza che recalcitrano. Ed a queste rivolgiamo un monito, perchè forse esse non ricordano le atroci sofferenze patite dalle popolazioni di Sedilis, Torlano, Nimis sotto il giogo nazi-fascista, non ricordano il sangue versato dai nostri Partigiani, le lacrime di quelle madri che invano attendono il ritorno dei figli, la responsabilità che esse si assumono di fronte a tutta la popolazione, non dicano un domani che non sono state avvertite.

Passati poi ad esaminare la situazione politica del Mandamento di comune accordo si è addivenuti alla conclusione ed alla necessità di creare la giunta d'intesa giovanile Socialista e Comunista.

Riassumendo tutto il compagno Revelant invitava i presenti ad una maggiore e sempre più stretta e leale collaborazione non solo verso i due Partiti fratelli ma anche con il Partito Demo-Cristiano e d'Azione, perchè solo così si potrà trarre l'Italia dal baratro in cui vent'anni di dittatura fascista l'hanno trascinata.

Terzo di Aquileia

Conferenza

Il giorno 18 corrente nel locale Teatro «Italia», dinanzi un folto pubblico, il compagno Ruffini ha tenuto una conferenza sulla questione agraria.

Si è soffermato particolarmente ad illustrare la necessità di arrivare alla rivendicazione del 60 per cento e di unire tutte le forze democratiche per impostare i nuovi contratti della mezzadria per cancellare ogni vecchia traccia di quel feudalismo che umilia e abbrutisce il lavoro dei contadini.

Spiega agli intervenuti quali siano le conseguenze derivanti del non tenersi aggiornati, con la stampa, degli sviluppi che prende la situazione agricola e come l'ignoranza delle leggi negli interessati, favorisce e lasci incontrastata la coalizione delle forze reazionarie. Aggiunge che non si è ancora in grado di prevedere quale piega prenderà in Italia la riforma agraria.

Educe i contadini sull'opportunità di compilare un quaderno che attraverso la spiegazione delle condizioni locali prospetti le soluzioni onde dare ai nostri dirigenti il giusto orientamento per risolvere la riforma agraria. Cita quanto si è già raggiunto nei Paesi liberati dall'Armata Rossa dove la riforma è già passata dalla fase di studio a quella di attuazione.

Parla poi del mercato nero e delle sue principali cause, dell'imboscamento delle merci per motivi speculativi, ed in particolare dei bozzoli che, consegnati al prezzo di L. 45 ora sono messi in vendita a cifre sconbitanti che superano il migliaio. Spiega che il biasimevole funzionamento delle cooperative non è che il riflesso della cattiva scelta dei presidenti e che l'amministrazione comunale non deve venire accentrata in elementi singoli, ma deve essere affidata a più elementi di provata serietà, capacità ed onestà.

Infine parla del nuovo indirizzo emancipativo della donna che la democrazia chiama a far parte della vita politica del Paese e prima di chiudere la conferenza riassume per cenni la politica del P.C.I.

Alla fine della conferenza, l'oratore è fatto segno a fragorosi applausi.

Festeggiamenti

In data 16 c. m. l'U.D.I. di Terzo, coadiuvato dal F.d.G. locale, ha organizzato una grande festa popolare con il seguente programma:

1) Corsa piana metri 2000, tiro alla fune, gara di calcio, corsa piana metri 100 femminile, estrazione tombola, concludendosi con un ballo all'aperto con gara di tango.

Con la partecipazione di tutte le organizzate la festa ha avuto un buon esito.

[illegible]

Il ricavato della festa è devoluto a beneficio dell'istituzione dell'asilo infantile del paese.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI

Tipografia editrice di via Carducci